

Presentazione della pubblicazione:

N° 4/2015: "Scriptura crescit cum legentibus"

Non siamo in grado di portare il peso di tutta la verità, perciò il Signore ci porta alla verità gradualmente. Come un bambino non può fare indigestione di tutte le nozioni del mondo, e imparare di colpo tutto ciò che c'è da sapere nella vita, così il Signore fa con noi. Dio ha detto e dato tutto, certo, ma siamo noi ad aprirci all'azione dello Spirito per capire come interpretare e vivere quanto il Signore ha detto. Noi cattolici crediamo che la Rivelazione si sia chiusa con la morte dell'ultimo apostolo (perciò le rivelazioni private, anche le poche riconosciute non sono in alcun modo vincolanti!) e il deposito della fede è completo. Ma la Chiesa, grazie all'aiuto dello Spirito, continua a scrutare le Scritture per cogliervi le mille sfumature che contiene e poter capire quanto il Signore ci vuole svelare. Anche per noi, personalmente, è così: credere è un percorso che dura tutta la vita e la conversione un atteggiamento interiore che ci coinvolge ogni giorno. Non siamo mai definitivamente credenti ma sempre cercatori della novità della presenza di Dio. Invochiamo lo Spirito, allora, per non restare inchiodati alle nostre posizioni!

Lo Spirito Santo, che ha guidato il popolo eletto ispirando gli autori delle Sacre Scritture, apre il cuore dei credenti all'intelligenza di quanto è in esse contenuto. Così la Scrittura «cresce con colui che la legge» (San Gregorio Magno, *Omellie su Ezechiele*, I, 7, 8). Nessun incontro con la Parola di Dio andrà vissuto, allora, senza aver prima invocato lo Spirito, che schiude il libro sigillato, muovendo il cuore e rivolgendolo a Dio, aprendo gli occhi della mente e dando dolcezza nel consentire e nel credere alla verità (cf. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla divina rivelazione *Dei Verbum*, 5). È lo Spirito a farci entrare nella Verità tutta intera attraverso la porta della Parola di Dio, rendendoci operatori e testimoni della forza liberante che essa possiede e che è così necessaria a un mondo in cui spesso sembra si sia perso il gusto e la passione per la Verità. Prima di leggere le Scritture, invoca sempre il datore dei doni, la luce dei cuori: lo Spirito Santo!

Fin dalla seconda metà dell'800 era consuetudine rappresentare papa Gregorio Magno con una colomba posata sulla spalla che gli parlava all'orecchio. Il Medioevo, che ammirava i suoi scritti come le melodie "gregoriane", era convinto ch'egli fosse vissuto in permanente ascolto dello Spirito Santo e avesse scritto sotto la dettatura dello stesso Spirito, così la sua iconografia perpetua tale graziosa leggenda, che probabilmente risale a una vita di S. Gregorio scritta da un oscuro monaco anglosassone del convento di Whitby verso il 713, dove per la prima volta si parla dell'apparizione della colomba al santo, intento a scrivere il "Commento a Ezechiele". In seguito essa venne diffusa dalla biografia del papa, scritta da Paolo Diacono nella seconda metà del 700. A questo punto non possiamo però omettere un principio fondamentale di Gregorio: "Non è assolutamente possibile penetrare il senso della Parola di Dio senza la sua sapienza; chi non riceve il suo Spirito non può in alcun modo conoscere la sua Parola". Nell'omelia, tenuta il giorno di Pentecoste del 591 nella basilica di San Pietro, precisò: "Se lo Spirito Santo non è presente nel cuore di chi ascolta, vana è la parola di chi insegna". Nel "Commento al I libro dei Re" egli fa notare che lo Spirito Santo guida di preferenza chi umilmente si affida a lui: "Lo Spirito Santo agisce secondo il suo stile, quando innalza alle virtù più sublimi i poveri, i semplici e gli umili". E ci può essere chi, pur non conoscendo perfettamente i precetti della legge divina, vive nella carità amando Dio e il prossimo, e rendendo così manifesta nella sua vita l'opposizione che esiste tra un amore insegnato e

appreso a parole ed un amore vissuto interiormente e manifestato nelle opere. Gregorio cercò nella Bibbia i fondamenti di una sapienza cristiana che non fosse smentita, ma verificata dall'esperienza. Dopo aver osservato che un conto è avere una qualche conoscenza di Dio, altro è gustare nel profondo del cuore ciò che di lui ci è dato conoscere, affermò: “le parole profondamente radicate nella sapienza sono quelle che si rinvigoriscono con l’esperienza di un coerente stile di vita”. Per Gregorio la Scrittura “cresce con chi la legge”. “Come il mondo, la Scrittura non è creata una volta per tutte: lo Spirito la “crea” ancora, si può dire, ogni giorno, via via che la “apre”. Per una meravigliosa corrispondenza egli la “dilata” nella misura in cui dilata l'intelligenza di colui che l'accoglie”. Sembra che anche a ciascuno di noi Gregorio dica: “La Parola di Dio crescerà insieme a te, perché dalla Parola di Dio ricaverai profitto nella misura in cui tu stesso progredirai in essa...”. A questa idea che la Parola “cresce” e con essa chi la legge e la Chiesa intera, il Concilio ha dedicato una particolare attenzione: “E' con la forza del Vangelo che lo Spirito Santo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con il suo Sposo”.

La redazione